

L'analisi del manuale di lingua italiana di Aladár Fest dal punto di vista storico

TÍMEA FARKIS

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PÈCS

L'ANALISI DEI MANUALI, DEI LIBRI SCOLASTICI DI DIVERSI SISTEMI DELL'EDUCAZIONE, DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE HA LA SUA PRECISA METODOLOGIA, DESCRITTA NEI SAGGI ANALITICI PUBBLICATI INTERNAZIONALMENTE¹. USANDO, QUINDI, QUESTI CRITERI ELABORATI², IL PRESENTE ARTICOLO CERCA DI RIASSUMERE LE TAPPE PIÙ SIGNIFICATIVE DELLA STORIA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA IN UNGHIERA, DANDO, ALLO STESSO TEMPO, UNA RIFLESSIONE RIGUARDANTE LE CIRCOSTANZE DEI DIVERSI PERIODI STORICI NEI QUALI QUESTI MANUALI, LIBRI DI LINGUA ITALIANA NACQUERO. Ovviamente saranno rappresentati anche gli esercizi tipici, la struttura dei manuali di lingua. È inevitabile, inoltre, richiamare l'attenzione sulla presenza della quinta competenza linguistica, cioè sull'importanza degli esercizi di traduzione in questi libri.

La quinta competenza linguistica è stata definita molto precisamente come base della comunicazione interculturale³, per cui penso che sia importante tener presente anche in questa sede la «riabilitazione» degli esercizi di traduzione. La presente analisi non vuole toccare le diverse metodologie dell'insegnamento della lingua italiana, proprio adesso, quando non sappiamo ancora quando finirà il boom delle iscrizioni online, dovuto alla situazione provocata dalla pandemia Covid 19.

La prima tappa fondamentale delle ricerche che riguardano i libri scolastici è stata quella elaborata da tre professori dell'Università di Bielefeld⁴ nel 1986, i quali hanno preparato un «raster», un sistema di 24 categorie a cinque dimensioni, secondo le quali sono state fatte le analisi. Questo metodo è stato il primo, ma la sua adozione nelle analisi è risultata molto complicata. Però questo studio può essere considerato il primo saggio scientifico delle analisi dei libri scolastici.

Secondo gli studi internazionali di Thonhauser e di Weinbrenner⁵ che si occupano dell'analisi dei libri e dei manuali scolastici, tenendo anche presente

la proposta di Ágnes Dárdai⁶, che è l'esperta più riconosciuta dell'argomento in Ungheria, i punti di riferimento per i ricercatori del campo possono essere i seguenti:

1. Il libro scolastico è un documento storico, quindi deve essere analizzato come se fosse una fonte storica.

2. Il libro scolastico è un «informativum» cioè rappresenta, comunica anche lo status attuale di quella scienza a cui vengono aggiunti ovviamente diversi metodi pedagogici.

3. Il libro scolastico allo stesso tempo è un «politicum», come tale offre ai ricercatori, agli studiosi un quadro molto chiaro delle correnti politico-ideologiche dell'epoca della loro pubblicazione.

4. Naturalmente i libri scolastici sono documenti della pedagogia, della didattica, quindi sono considerati anche come un «pedagogicum».

5. Va sottolineata l'importanza del fatto che il libro scolastico è un «medium» che trasmette diverse teorie della comunicazione, della linguistica.

6. Il libro scolastico ha fattori sociali, sociologici, nonché psicologici.

7. Il libro scolastico, come libro pubblicato in forma cartacea, è un prodotto estetico, economico che rispecchia la situazione di quelle circostanze socio-economiche in cui viene pubblicato.

La data fondamentale della storia dell'insegnamento della lingua italiana in Ungheria, citata molto spesso dagli studiosi⁷, è legata al nome di Cuno Klebelsberg. Il 16 marzo del 1927, Cuno Klebelsberg tenne una conferenza a Roma, il cui testo fu pubblicato sulle pagine della Rivista Corvina:

Permettetemi ora che io risalga al mio pensiero fondamentale. Intenti ad assicurare la cooperazione intellettuale italo-ungherese, noi non agiamo rapsodicamente, ma operiamo secondo un programma rigorosamente metodico. Abbiamo cominciato coll'introdurre nella scuola media ungherese l'insegnamento dell'italiano. Per assicurare questo insegnamento abbiamo inviato in Italia i nostri futuri professori d'italiano. Intendiamo oltre a ciò inviare alle università italiane i migliori dei nostri architetti, scultori, pittori e musicisti, i migliori dei nostri giuristi, dei nostri sociologi, dei nostri economisti, e per loro intendiamo istituire a Roma la Reale Accademia d'Ungheria. I necessari crediti sono stati già impostati nel bilancio del 1927/28. Sono dunque pronto ad agire, che altrimenti non avrei osato presentarmi a voi. Vi guida un uomo provvidenziale, per il quale la parola ha importanza secondaria, e che è il fanatico dell'azione. Il vostro regime non tollera la parola, vuole l'azione. Ed io mi inchino a questo nuovo spirito: non sono venuto tra voi solamente per parlarvi della cooperazione intellettuale tra l'Ungheria e l'Italia, ma soprattutto per agire, per realizzare questo bel-ideal, coll'istituzione dell'Accademia ungherese di Roma. A quest'opera chiedo la vostra benevolenza, il vostro ambito appoggio morale.⁸

La decisione politica di Klebelsberg, le riforme introdotte nel sistema dell'istruzione pubblica, resero possibile quindi l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole ungheresi. Venne introdotto l'insegnamento della lingua e letteratura italiana. Vorrei richiamare l'attenzione sulla parola *letteratura!* Infatti, lo

studio di una lingua non può essere separato dalla letteratura, dai testi letterari e dalle poesie.

Non entrando nei dettagli degli studi che si sono occupati del periodo storico, politico dei rapporti italo-ungheresi degli anni Venti e Trenta, in questa sede vorrei sottolineare l'importanza del discorso di Cuno Klebelsberg, in quanto può essere considerato il discorso più moderno dal punto di vista delle otto competenze raccomandate dall'Unione Europea, per voce del Consiglio Europeo⁹ del 2006. Klebelsberg nel 1927 era convinto, dopo l'approvazione della legge¹⁰ riguardante l'introduzione dello studio della lingua italiana, «profetizzando» praticamente le decisioni del Consiglio Europeo che studiando, imparando le lingue moderne (l'italiano, francese e l'inglese) gli studenti avrebbero avuto delle possibilità, delle visioni più ampie nella loro carriera personale, ma anche internazionale. Nel discorso tenuto a Roma, Klebelsberg espresse le sue convinzioni e le argomentò in questo modo:

Gravi dovevano essere pertanto i motivi che mi indussero ad una modificazione tanto essenziale. Il sistema della lingua italiana, la grammatica italiana sono per lo meno tanto perfette come nel francese e nel tedesco. Corrispondono quindi perfettamente alle esigenze del tirocinio logico offerto alla mente dello scolare da una grammatica perfetta. Dati poi gli intrinseci legami della lingua italiana e della latina, lo studio dell'italiano e del latino si appoggiano reciprocamente nella scuola media. Ma non questi furono gli argomenti decisivi per la mia riforma, perché l'insegnamento delle lingue nella scuola media mira a ben più oltre che allo studio del sistema grammaticale e all'acquisto di un certo tesoro di vocaboli. E non basta nemmeno che coll'aiuto di letture scelte lo scolare si faccia un'idea della letteratura di un popolo. Dobbiamo mirare ad una meta ben più alta: dobbiamo fare in modo che lo scolare impari a cono-



scere quello che vi è di essenziale nella cultura di un popolo. È stata a lungo lamentata la unilateralità e la manchevolezza dell'istruzione liceale, alla quale a buon diritto veniva mosso il rimprovero che desse un'istruzione letteraria troppo parziale. Volendo noi offrire allo scolare della scuola media un quadro completo della cultura di un popolo, cerchiamo di estendere l'insegnamento anche all'arte ed alla musica anzi gli facciamo vedere cosa produsse un popolo nel campo delle invenzioni, delle scoperte e delle scienze. Esaminando ora da questo punto di vista più largo di politica culturale la civiltà italiana, vedo che in ultima analisi questa civiltà è la base della cultura moderna, e che non conoscendo bene la civiltà italiana si stenta a comprendere la civiltà moderna. Soltanto il metodo genetico può darci nozioni perfette. E l'applicazione di questo metodo ci insegna che il genio italiano diede nuove ideologie all'umanità, nuovi generi alla letteratura ed all'arte, nuove istituzioni che vennero ripetute dagli altri popoli con modificazioni più o meno grandi.¹¹

Le otto competenze chiave della Commissione Europea che possono essere perfettamente legate alle argomentazioni espresse dal Klebelsberg già nel 1924–1927, sono le seguenti:

1. **comunicazione nella madrelingua:** capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, emozioni, fatti e opinioni sia oralmente che per iscritto.

Nel discorso, nell'argomentazione di Klebelsberg, questa competenza è legata alla capacità di tradurre i propri pensieri in una altra lingua, per cui ci vuole una perfetta conoscenza della madrelingua. Uno studio recentemente pubblicato¹² ritiene importante la reintroduzione dei compiti di traduzione nelle classi durante l'insegnamento delle lingue straniere. L'affermazione, la proposta della studiosa Makkos, è più che attuale. Le analisi, le ricerche fatte negli ultimi anni, attestano che la mancanza della quinta competenza, cioè della traduzione, della trasmissione rendono notevolmente difficile la comprensione dei testi da parte degli studenti, i quali così non saranno capaci di dare una chiara, una precisa traduzione, trasmissione dei testi elaborati. Ovviamente, a questo punto dobbiamo toccare anche gli studi citati dalla studiosa Makkos, fra i quali emerge quello di Klaudy, esperta della traduttologia in Ungheria, che riassume molto chiaramente il problema, dando allo stesso tempo una precisa definizione dell'argomento. La traduzione è il processo della decodificazione, della comprensione di un testo scritto in lingua d'origine, e la transcodificazione di esso in un'altra lingua, alla cui fine si assiste alla creazione del testo in un'altra lingua, cioè nella lingua di destinazione.¹³

Klebelsberg nel suo discorso del 1927, quando in Ungheria lo studio della lingua latina era ancora obbligatorio nelle scuole medie superiori, disse che «Il sistema della lingua italiana, la grammatica italiana sono per lo meno tanto perfette come nel francese e nel tedesco. Corrispondono quindi perfettamente alle esigenze del tirocinio logico offerto alla mente dello scolare da una grammatica perfetta. Dati poi gli intrinseci legami della lingua italiana e della latina, lo studio dell'italiano e del latino si supportano reciprocamente nella scuola media.»¹⁴ Questa sua affermazione dovuta agli esperti dell'epoca corrisponde perfettamente all'affermazione della studiosa Makkos, alle cui analisi si è già fatto accenno qui, cioè: «Una scelta saggia se l'insegnamento delle lingue straniere si fonda sulle competenze madrelingua degli

studenti, perché l'insegnamento della linguistica contrastiva può aiutare l'apprendimento delle lingue straniere. (...) Bisogna prendere in considerazione l'applicazione dello sviluppo della quinta competenza nelle classi, durante le lezioni di lingua»¹⁵ il che sviluppa anche la competenza di madrelingua degli studenti.

Questo fatto viene spiegato nel **2° punto** della Commissione Europea che riguarda la **comunicazione nelle lingue straniere** che deve comprendere abilità di mediazione (ossia riassumere, parafrasare, interpretare o tradurre) e di comprensione interculturale¹⁶.

Devono essere sviluppate anche la **competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia (punto 3° della Commissione Europea)**: solida padronanza sicura delle competenze aritmetico-matematiche, comprensione del mondo naturale e capacità di applicare le conoscenze e la tecnologia ai bisogni umani percepiti (quali la medicina, i trasporti o le comunicazioni). Nel suo discorso, infatti, Klebelsberg afferma: «Volendo noi offrire allo scolare della scuola media un quadro completo della cultura di un popolo, cerchiamo di estendere l'insegnamento anche all'arte ed alla musica anzi gli facciamo vedere cosa produsse un popolo nel campo delle invenzioni, delle scoperte e delle scienze.»¹⁷

La Commissione Europea nel suo documento originale dichiara che «In un mondo sempre più globale, le persone hanno bisogno di un'ampia varietà di abilità per adattarsi e avere successo in un ambiente in rapida evoluzione. Il programma per l'apprendimento permanente originario era progettato per offrire alle persone occasioni di apprendimento in ogni fase della vita.»¹⁸

I punti successivi: 5. **imparare a imparare**: capacità di gestire efficacemente il proprio apprendimento, sia a livello individuale che in gruppo, 6. **competenze sociali e civiche**: capacità di partecipare in maniera efficace e costruttiva alla vita sociale e lavorativa e di impegnarsi nella partecipazione attiva e democratica, soprattutto in società sempre più differenziate, 7. **spirito di iniziativa e imprenditorialità**: capacità di trasformare le idee in azioni attraverso la creatività, l'innovazione e l'assunzione del rischio, nonché capacità di pianificare e gestire dei progetti, 8. **consapevolezza ed espressione culturale**: capacità di apprezzare l'importanza creativa di idee, esperienze ed emozioni espresse tramite una varietà di mezzi quali la musica, la letteratura e le arti visive e dello spettacolo: esprimono chiaramente la volontà dei legislatori di rendere veramente pubblica la possibilità dello studio, e le pari opportunità degli studenti.

Anche queste affermazioni possono essere ritrovate nella politica culturale di Klebelsberg. Nel suo discorso, facendo anche un breve riassunto dei rapporti italo-ungheresi dei secoli precedenti, sono sviluppati gli stessi pensieri, legati naturalmente alla civiltà italiana: «Sono creazioni italiane l'umanesimo col suo fratello gemello: il Rinascimento; poi il barocco che ne è la continuazione ed il classicismo che ultimo venne. E sono creazioni italiane la poesia lirica e la poesia epica dell'età moderna, l'opera e la sinfonia, il ginnasio ed il teatro dell'opera, l'accademia di musica e quella delle belle arti.»¹⁹

Le competenze sociali e civiche, lo spirito di iniziativa e imprenditorialità consapevole ed espressione culturale sono proprietà della civiltà italiana.

Klebelsberg naturalmente non poteva parlare della competenza digitale (4° punto del documento della Commissione Europea) per motivi semplici. È l'unico punto della Commissione Europea il cui contenuto non può essere riconosciuto fra le righe del discorso, fra le riforme introdotte nel sistema scolastico. Gli italiani ungheresi dei decenni successivi devono molto all'attività formatrice del Conte Klebelsberg.

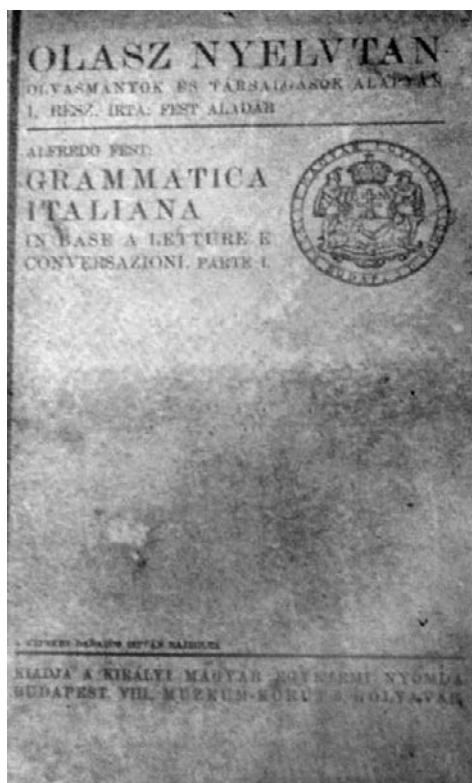
«La convinzione si è che senza l'insegnamento intenso della lingua e della cultura italiana, la scuola media ungherese non è in grado di dare un quadro esatto e giusto della civiltà moderna.»²⁰

Per ottenere la realizzazione della sua concezione le scuole avevano bisogno degli insegnanti e gli studenti avevano bisogno dei libri scolastici. In questa sede ritengo importante presentare uno dei più importanti manuali di lingua italiana, tenendo presente i metodi elencati sopra.

L'autore del libro che sarà analizzato è Aladár Fest²¹, personaggio illustre della vita culturale ungherese e fiumana. La sua attività culturale, la sua biografia sono state già più volte studiate e approfondite²², in questa sede, tuttavia, vorrei proporre una sintesi della sua personalità come insegnante, come uomo di cultura, come autore di libri scolastici.

Alfredo Fest nacque il 27 gennaio del 1855 ad Eger [...] Laureatosi in geografia e storia all'Università degli Studi di Budapest, passò un anno come insegnante privato presso il conte Kálmán Almásy nella sua tenuta a Kétegyháza. Tornato a Budapest, insegnò nel Liceo dell'Istituto Pedagogico e impartiva lezioni private. Nel 1879 ottenne l'abilitazione all'insegnamento della storia e geografia nelle scuole medie superiori con lingua d'insegnamento ungherese e tedesca. Un anno dopo fu nominato insegnante nel liceo cattolico di Félégyháza. Dopo soli sei mesi di servizio fu mandato dal Ministero della Cultura e della Pubblica Istruzione in Italia per un viaggio di studio. Durante il suo soggiorno in Italia – che durò un anno e mezzo – fece gli studi alle università di Pisa e Roma, ma trascorse periodi più lunghi anche a Firenze e a Rimini.

Ritornato dall'Italia fu subito nominato dal settembre 1882, senza anni di sup-
 pienza, insegnante di storia presso il ginnasio di Fiume. Nel 1894 fece la domanda



di trasferimento che fu accettata presso il liceo cattolico del II distretto di Budapest. Due anni dopo, tornò al ginnasio fiumano come direttore. Rimase lì per 15 anni. [...] Dal 1923 Fest tenne corsi di italiano alla Facoltà di Economia per alcuni anni. Prese parte attiva alla vita pubblica, era iscritto a numerose associazioni e, in alcune, fu membro dei comitati di direzione. Nel frattempo uscirono numerose sue pubblicazioni in lingua italiana e ungherese. Negli ultimi anni fece una vita ritirata. Morì nel 1943, all'età di 88 anni. [...] Durante gli anni dedicati all'insegnamento, Fest insegnò soprattutto la geografia e la storia, ma nel caso che fosse necessario anche l'ungherese e il tedesco. Per alcuni anni, come docente straordinario, insegnò la lingua tedesca all'Accademia di Commercio. Insegnando la lingua ungherese, adottava i metodi moderni. Al posto dei testi dei classici, usava

testi più moderni, più facili dal punto di vista linguistico e più interessanti da quello del contenuto. In Ungheria fu fra i primi a seguire le idee pedagogiche di Herbert. Collaborava anche nella traduzione e adattamento dei libri di testo per le speciali esigenze di Fiume.²³

Da questa carriera scientifico-pedagogica emerge la figura di una persona dalle qualità estremamente complesse. Oltre alle sue pubblicazioni di grande prestigio in italiano²⁴ scrisse un libro scolastico di lingua italiana per gli studenti, intitolato: *La grammatica italiana in base a letture e conversazioni*²⁵.

La struttura del libro risulta chiara dall'indice. Per tutti i principianti dà come riferimento l'elenco degli argomenti, delle unità da elaborare in classe con gli studenti. Accanto si leggono le unità grammaticali da seguire, con gli esercizi. Le unità sono adatte alla vita e all'età degli studenti: la scuola, lo studio, il calendario, la famiglia, la casa, la vita in campagna ed in città. I capitoli seguono strettamente la grammatica, non ponendo difficoltà agli studenti nell'apprendimento della lingua. Ogni unità della grammatica è elaborata nel testo delle conversazioni. Gli esercizi sono ben strutturati in quanto il lessico viene ripetuto, elaborato con diversi metodi. Il manuale di lingua italiana scritto da Fest, quindi, è un «pedagogicum» in quanto corrisponde agli scopi didattici, pedagogici.

INDICE DELLE MATERIE.	
(TARTALOMJEGYZÉK.)	
I. LETTURE:	II. GRAMMATICA:
1. La scuola	Alfabetto italiano
2. Che cosa occorre	Suoni e pronuncia
per lo studio?	Vocali
3. Proverbi italiani I.	Consonanti
4. Il calendario	Accento
5. La famiglia e casa. — La pa-	Sillabe
rentela	
6. Il nostro quartiere	<i>Articolo</i>
7. Proverbi italiani II.	Articolo partitivo
8. Il mio nome. (Poesia)	Articolo colle preposizioni. (Prepo-
9. Navigata. (Poesia)	sizioni articolate)
10. La casa di mio zio	<i>Nome (sostantivo)</i> .
11. La villa di mio cognato	Genere e plurale dei
12. La città di Budapest	sostantivi
13. Budapest. (Continuazione)	Plurale irregolare
14. Budapest. (Continuazione)	Nomini propri
15. Budapest. (Ministeri, religioni,	Nomini alterati
commercio)	Il nome come oggetto
16. Budapest. (Fabbriche ed industriali)	La declinazione dei
17. Budapest. (Occupazioni intellettuali)	nomi
18. Budapest. (Il Giardino Zoologico)	<i>Aggettivo</i> .
19. Il villaggio. (Lettera)	Genere e plurale degli
20. Le voci degli animali (Poesia)	aggettivi
21. Il mio amico Béppé	Collocazione degli aggettivi
22. Un pò di biologia	Comparazione
23. Le materie d'insegnamento. (Dialogo)	Aggettivi indeterminati
24. Il vestire. (Dialogo)	<i>Numerali</i> .
25. Volere è potere. (Dialogo)	Numerali cardinali
26. Dare, dire, dovere. (Dialogo)	Numerali ordinali
27. Gli antichi Ungheresi	<i>Pronomi</i> .
28. Il vapore (Poesia)	Pronomi personali
29. La nostra giornata di ieri. (Dialogo)	Loro declinazione
30. Motti arguti. (Proverbi)	Pronomi possessivi
	" dimostrativi
	" relativi
	" interrogativi
	" indeterminati
	<i>Verbo</i> .
	Verbi ausiliari

* Con illustrazione.

Negli anni Venti, quando il libro di lingua di Aladár Fest venne introdotto nell'insegnamento scolastico, anche l'istruzione pubblica subì dei cambiamenti, delle riforme. Applicando la legge del 1924, gli studenti potevano scegliere fra tre tipi di liceo: 1. Liceo 2. Liceo scientifico 3. Scuola scientifica. Secondo la definizione della legge (XI.1924) tutti e tre i tipi di scuola media superiore si basano sulle quattro classi della scuola elementare, e devono preparare gli studenti agli studi delle università²⁶.

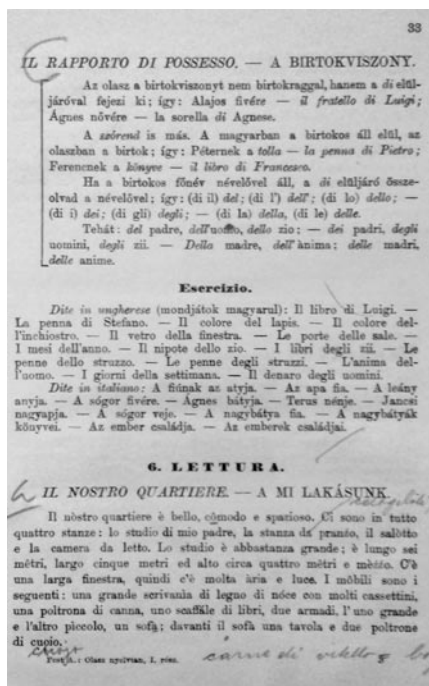
Nel liceo venivano insegnate le lingue classiche (latino, greco antico), nel liceo scientifico l'accento cadeva sull'insegnamento del latino ma anche delle lingue e letterature moderne, e nel terzo tipo, dove accanto allo studio delle lingue e letterature moderne le materie di grande importanza erano le scienze naturali. Dal 1926 (legge 1926. §.XXIV.) oltre a questi licei vennero fondati anche quelli per le ragazze, con materie legate più al loro ruolo nella società.

Secondo gli studi²⁷ riguardanti l'argomento e le riforme introdotte, il numero delle lezioni delle lingue moderne nell'arco di otto anni era il seguente: nel liceo scientifico: 18, nelle scuole scientifiche: 24. Gli studenti, quindi, avevano a loro disposizione una quantità sufficiente per proseguire negli studi della letteratura e grammatica italiana.

Il manuale di lingua di Fest sosteneva, con una logica chiara, lo studio individuale dei ragazzi in quanto, come si vede, alla fine di ogni unità venivano inseriti gli esercizi (con una descrizione precisa dei problemi grammaticali). Così si sperimentò la concezione che il libro scolastico deve essere un «medium»: in questi esercizi si vede bene che l'autore del libro intendeva insegnare l'italiano anche con i metodi della linguistica comparata. (vedi la foto sotto²⁸).

Inoltre, per far arrivare gli studenti alle traduzioni individuali alla fine dei loro studi, già all'inizio, dopo le prime unità, ci sono alcuni esercizi di traduzione. La difficoltà di questi esercizi corrisponde sempre alla preparazione attuale linguistica e grammaticale degli studenti.

Il libro scolastico, il manuale della lingua italiana di Aladár Fest, contiene dei riferimenti culturali e riassume la comunicazione della concezione interculturale. L'Inno a Roma, senza traduzione, significa che gli scolari a questo punto, con l'aiuto del professore, sono già in grado di interpretare il testo della poesia. Allo stesso tempo dichiara di essere «politicum», quindi rappresenta perfetta-



VENTESIMA SESTA LEZIONE. — HUSZONHATODIK LECKE.

Inno a Ròma.

Paròle di Fausto Salvadori,
Musica di Giacomo Puccini.

Ròma divina, a te sul Campidoglio
dove eterno verdeggia il sacro allòro,
a te, nostra fortèzza e nostro orgoglio,
ascende il còro!



Salve Dèa Ròma! Ti sfavilla in fronte
il sol che nasce sulla nuòva stòria,
fulgida in arme all'ultimo orizzonte
sta la vittòria.

Salve che sorgi libero e giocondo,
sul Colle nostro i tuoi cavalli doma:
tu non vedrai nessuna còsa al mondo
maggior di Ròma!

Per tutto il cielo è un volo di bandière
e la pace del Mondo oggi è latina.
Il tricolore canta sul cantiere,
sull'officina.

128

30. LETTURA.

AL RE.

(Canto nazionale.)¹

Viva il Re! — Dall' Alpi infide
Fino ai siculi vulcani,
Viva il Re degl' Italiani,
Italiano e condottier!

La sua croce e la sua spada
È il segnal di nostro genti,
È la stella dei valenti
Spaventosa allo stranier.

Su, mandiamo il lieto grido
Sin dell' Adria ai mesti piani,
Viva il Re che agli Italiani
Tutta l'Italia renderà!

Sciagurato chi coll'armi
Vuol respingere quel giorno,
Quando un popolo dintorno
Al suo Re s'accoglierà!

Su, leviamo gli stendardi
Al guerriero, al salvatore!
Il vessillo tricolore
Copia il soglio e cinga il Re!

Dio ti salvi, o re Vittorio
Cittadin di questa terra!
Nella pace e nella guerra
È l'Italia e Dio con te!

(Giosuè Carducci.)

¹ Versi scritti da Giosuè Carducci nel 1859, in occasione della guerra all' Austria, al re Vittorio Emanuele II che unì l'Italia in un regno.

mente l'ideologia, la situazione ungherese e l'avvicinamento politico-diplomatico fra i due Paesi.

Alla fine della mia analisi ritengo importante richiamare l'attenzione sui rapporti italo-ungheresi degli anni Venti²⁹. Dopo la Prima guerra mondiale, dopo i trattati di pace e prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, gli studenti ungheresi che scelsero la lingua italiana nelle scuole avevano a loro disposizione anche il manuale di Aladár Fest, di una persona estremamente intelligente, esperta e professionale sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista pedagogico. I libri scolastici pubblicati in questo periodo difficilmente riuscirono a liberarsi dalle correnti ideologiche e politiche del tempo. Ne è testimonianza il capitolo dedicato alla descrizione di un viaggio fatto a Trianon.

133

Esercizio.

Mi metterò a letto, se avrò sonno. — Se avessero fame, mangerebbero. — Partiremo adesso, se facesse bel tempo. — Voi lo farete certo volentieri, se potete farlo.

Mio padre comprenderebbe questa cosa, se la potesse avere a miglior mercato.¹ — La accompagnerei volentieri, se non fosse così tardi.

Nem mondanán, ha nem tudtam. — Tanulsá, ha volna könyvél? — Értelmezésk, ha valaki kísérni szeretné. — Irások, ha volna papírok? — Ó menna, ha nem emlékszem. — Megtennék, ha szükséges volna.

Il condizionale invece del futuro.

Credo che verrà; — credo che verrebbe.

[Art] hiszem, hogy el fog jönni; — [ast] hiszem, hogy el fog jönni.

Spero che farai il tuo dovere; — ho sperato che farresti il tuo dovere.

(Remélem, hogy meg fogod tenni a kötelességedet; — remélem, hogy meg fogod tenni a kötelességedet.)

Il condizionale si usa nelle proposizioni secondarie invece del futuro, se il verbo della proposizione principale sta in uno dei tempi del passato.

Esempi.

Mio fratello mi scrisse che arriverebbe ad treno delle undici. — Ero certo che Giulio vi parlerebbe di me. — Non sapevamo allora che le lezioni finirebbero già nel giugno. — Non speravo che mi daresti il tuo libro di storia.

[Art]-hittem, hogy jöbén fog tanulni. Remélték, hogy nagybetűt írták meg fog érkeeni pénteken. — [Art] gondoltam, hogy talán fogjátok.

41. LETTURA.

IL MIO VIAGGIO.

VI. A Verania.

Fortuna volle che al giorno fissato facesse bel tempo. Se non si fosse rassicurato, se non avessero avuto un tempo proprio delizioso,

¹ avere — (itt) megkapni, ² olcsóbban, ³ időre.

Allo stesso tempo, però, quei testi erano moderni, soddisfacendo tutti i criteri descritti sia dalla Commissione europea che dalla pedagogia moderna.

NOTE

- ¹ D. Cortés Velásquez, S. Faone, E. Nuzzo, *Analizzare i manuali per l'insegnamento delle lingue: strumenti per una glottodidattica applicata* <https://riviste.unimi.it/index.php/promoi-tals/article/view/9871/9343>
- ² F. Dárdai, (1999), (F. Dárdai – Kojanitz, 2007)
- ³ J. Bárdos, *Le basi teoriche e la pratica dell'insegnamento delle lingue straniere. (Az idegen nyelvek tanításának elméleti alapjai és gyakorlata*
- ⁴ J. Kaposi, Istituto per la ricerca e lo sviluppo dell'istruzione, *I cambiamenti del ruolo dei libri scolastici*, in: *Iskolakultúra*, 22., nr.12. 2012, dicembre, p. 59.
- ⁵ Á. F. Dárdai, *Modelli di analisi dei libri scolastici nella ricerca internazionale delle ricerche dei libri scolastici (Tankönyvelemzési modellek a nemzetközi tankönyvkutatásban)* in: *Iskolakultúra*, 1996, aprile, p.52.
- ⁶ Ibidem.
- ⁷ J. Józsa, T. Pelles, *La situazione dei rapporti italo-ungheresi negli anni del 1920 e 1930. (A magyar-olasz kapcsolatok helyzete az 1920-30-as években)* in: *Storia della scuola italiana di Budapest – A budapesti olasz iskola története (1935-1947)* a cura di Mara Bér, Aebes, Budapest, 1999. pp. 85-147. Zs. Fábrián: *Disamina storica dei vocabolari di italiano-ungherese e ungherese-italiano* in: http://acta.bibl.u-szeged.hu/1731/1/romantica_014_005-060.pdf
- ⁸ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7.Vol. 13-14. (Gennaio-Dicembre 1927), pp. 25-26.
- ⁹ Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11090>
- ¹⁰ La legge del 1924, paragrafo XI. <https://net.jogtar.hu/getpdf?docid=92400011.TV&targetdate=&printTitle=1924.+%C3%A9vi+XI.+t%C3%B6rv%C3%A9nycik&refer=1000ev>
- ¹¹ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7.Vol. 13-14. (Gennaio-Dicembre 1927), pp. 11-12.
- ¹² A. Makkos, *Il rinnovamento degli esercizi di traduzione nell'insegnamento delle lingue straniere (A fordítási feladatok megújítása az idegen nyelvek oktatásában)* in: *Modern nyelvtanítás* 24. anno nr. Gennaio-Marzo 2018.
- ¹³ Ivi, p. 22.
- ¹⁴ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7. Vol. 13-14. (Gennaio-Dicembre 1927), pp. 11.
- ¹⁵ A. Makkos, *Il rinnovamento degli esercizi di traduzione nell'insegnamento delle lingue straniere*, cit., p. 22.



- ¹⁶ Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11090>
- ¹⁷ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7. Vol. 13–14. (Gennaio–Dicembre 1927), pp. 11.
- ¹⁸ Raccomandazione 2006/962/CE relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM%3Ac11090>
- ¹⁹ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7. Vol. 13–14. (Gennaio–Dicembre 1927), p. 12.
- ²⁰ C. Klebelsberg, *La cooperazione intellettuale tra l'Italia e l'Ungheria*. in: Corvina, Anno 7. Vol. 13–14. (Gennaio–Dicembre 1927), p. 13.
- ²¹ Su Aladár Fest si veda G. Stelli, *Per una storia di Fiume, Fiume*, Rivista di Studi adriatici, n. 29, gennaio–giugno 2014, https://www.academia.edu/13069134/Per_una_storia_di_Fiume
- ²² J. Józsa, T. Pelles, Alfredo (Aladár) Fest (1855–1943), *Fiume* – Rivista di Studi Adriatici (Nuova Serie) 2. XX/7–12. Roma, luglio-dicembre 2000, pp. 148–153 <http://web.t-online.hu/pellestamas/Tamas/Fest-it.htm>
- ²³ Ivi, <http://web.t-online.hu/pellestamas/Tamas/Fest-it.htm>, Simon Pallós Piroška, Periodo fiumano di *Aladár Fest (Fest Aladár fiumei korszaka)* <https://folyoiratok.ofi.hu/konyv-es-neveles/fest-aladar-fiumei-korszaka,2011/4>
- ²⁴ *Alcune riflessioni sul educazione*, 1887. Agostino Trefort, 1891. *Comme si debba insegnare la storia* in Országos Tanáregylet Közöny (1887–88.) *Ungheria e Ragusa* trad. Thallóczy Lajos; in Annuario del Club Alpino Fiumano (1889). *Gli usocchi nella storia di Fiume* cfr: <https://www.arcanum.hu/en/online-kiadvanyok/Lexikonok-magyar-irok-elete-es-munkai-szinnyei-jozsef-7891B/f-82EA0/fest-aladar-alfred-8422B/>
- ²⁵ Budapest, Királyi Magyar Egyetemi Nyomda, 1926
- ²⁶ Z. A. Szabó, *La formazione del sistema delle scuole medie superiori maschili trigemino in Ungheria (1921–1924)* Tesi di Dottorato, (*A trifurkáló fiúközépiskola-rendszer kialakulása Magyarországon (1921–1924)*) Dottori (PhD) disszertáció https://edit.elte.hu/xmlui/bitstream/handle/10831/37714/szabo_zoltan_andras_disszertacio.pdf?sequence=1
- ²⁷ A. Szabó, *La riforma scolastica del 1924. (Az 1924. évi középiskolai reform)* <http://epa.oszk.hu/00000/00035/00040/2000-07-mk-Szabo-1924.html>
- ²⁸ Tutte le fotografie di questo articolo sono proprietà dell'autore.
- ²⁹ Z. Tózsér, *La politica di orientazione occidentale dell'istruzione pubblica fra le due guerre. L'Internato Inglese di Sárospatak, e il Liceo Italiano di Pannonhalma. (Nyugat-európai orientációjú oktatáspolitikai a két világháború között A sárospataki Angol Internátus és a pannonhalmi olasz gimnázium in:* http://real.mtak.hu/12648/1/2012_-_A_ket_vilaghaboru_kozotti_nyugat-europai_orientacioju_oktatapolitika_esetei-libre-1.pdf